Mercordì 19 Febbraio 1896

**ABBONAMENTO**

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . . . . . . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

# IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 43.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

# GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

## LE NOSTRE FORZE MILITARI.

Sino ad ora furono publicati varii quadri indicanti le forze approssimative di cui dispone il generale Baratieri. Pubblichiamo oggi il seguente, che è compilato su dati di matematica esattezza. Il corpo d'esercito mobilitato consta dunque di:

| | uomini |
|---|---|
| 30 batt. di fanteria (nazionali) | 18.910 |
| 5 » bersaglieri (idem) | 3.100 |
| 1 » alpini (idem) | 620 |
| 1 » cacciatori | 600 |
| 6 » ascari (indigeni) | 6.000 |
| 1 » di milizia mobile (idem) | 800 |
| Bande irregolari armate (idem) | 4.000 |
| 9 batt. di montagna p. 50 (naz.) | 1.385 |
| 2 » » » 12 (ind.) | 330 |
| 2 » di cannoncini da 42 mill. pezzi 12 (nazionali) | 240 |
| 1 » di mortai da 9 centim. pezzi 8 (idem) | 150 |
| 3 compagnie genio (nazionali) | 660 |
| 2 » treno (idem) | 260 |
| 1 battaglione di conducenti, armati di solo revolver (naz.) | 500 |
| Bande irregolari disarmate (indigene, per il servizio di portatori) | 4.000 |

Totale generale uomini 43,155, con fucili 34,940, e pezzi d'artiglieria di vario calibro 82.

Di queste truppe sono tuttora in viaggio od in attesa di imbarco:

| | uomini |
|---|---|
| 10 batt. di fanteria (nazionali) | 6.510 |
| 2 » bersaglieri (idem) | 1.240 |
| 3 » da montagna, pezzi 18 | 495 |
| 2 compagnie genio (nazionali) | 400 |
| 1 » treno (idem) | 130 |
| 1 batt. di conducenti (idem) | 500 |

Totale complessivo: uomini 9275, con fucili 7750 e pezzi da montagna 18.

Laonde le truppe, delle quali effettivamente dispone oggi il generale Baratieri, senza contare il presidio di Cassala, comprendono 27.190 fucili con 64 pezzi d'artiglieria di vario calibro e 5890 uomini per i diversi servizi accessori e di trasporto.

Se poi, finalmente, si aggiungono le truppe, che formano il presidio di Cassala, cioè: fucili 1200, lancie 150, e pezzi di artiglieria 6, ossia uomini 1600, si ha un totale di circa 45.000 uomini con 88 cannoni, vale a dire il più grosso esercito europeo, che abbia mai operato in Africa.

### Il finto attacco degli scioani

*Roma 18* — Il Ministero della guerra conferma il finto attacco degli scioani contro le nostre posizioni. La ragione vera di tale tentativo *non la si conosce*, ma risulterebbe che il Negus, anzichè avere l'intenzione di ritirarsi oppure di ripiegare su Adua, minaccerebbe di attaccare Adi-Ugri. In questo caso Baratieri dovrebbe ripiegare su Asmara per non lasciare abbandonato quel presidio ed evitare l'interruzione delle comunicazioni.

Ad ogni modo si ritiene che questa azzardata mossa dei nemici, sarebbe a noi più favorevole che la loro ritirata.

I molti fucili Remington che posseggono gli abissini, sarebbero quelli che adoperavano gli zuavi e che furono venduti nell'anno 1872. Su queste armi si vedono ancora la tiara e le armi pontificie.

### A proposito della conferenza fra Crispi e Primerano.

*Roma 18* — A proposito della conferenza tenuta tra Crispi e il capo dello stato maggiore, generale Primerano, l'*Italie* spera che sia questo un principio per la migliore condotta della guerra, poichè spetta al corpo di stato maggiore di fornire il piano generale di guerra e precisare lo scopo, se no, si va incontro alla più pericolosa anarchia. Che Baratieri abbia la più ampia libertà di azione, ma che il piano di guerra e le sue linee generali siano studiate, preparate e fornite, dallo stato maggiore generale.

### Le ipotesi sull'andamento della guerra.

Nei circoli militari si fanno tre ipotesi: 1. che gli scioani se ne vadano tutti per la via di Socata-Axum, ed allora sarà agevole a Baratieri rioccupare le antiche nostre posizioni di Makallè ed Amba Alagi; 2. che Menelik si ritiri con Tecla Aimanot e Makonnen, lasciando ras Alula e ras Mangascià alle prese con noi: anche in questo caso non sarà difficile a Baratieri l'averne ragione; 3. che l'esercito scioano continui ancora la guerra contro di noi, tentando, con movimenti aggiranti, possibili per le grandi masse di cui dispone, di tagliare le retrovie. Allora la vittoria nostra sarà affidata all'abilità strategica di Baratieri.

Certo, nell'ultima ipotesi, date le forze del nemico, nei circoli militari non si fanno pronostici ottimisti, ma non si dubita, dopo l'arrivo degli ultimi rinforzi, della fortuna delle armi nostre.

### Armi somministrate a Menelik da traditori italiani.

Il pubblicista Oreste Coral invia al *Pungolo indipendente* di Napoli le seguenti notizie sulle armi possedute da Menelik:

« Oltre agli ingenui nostri connazionali che regalarono armi e munizioni a Menelik — in quantità non disprezzevole — con l'intendimento di farselo amico o alleato e protetto, vi sono degli italiani rinnegati, i quali — quando già era inevitabile la guerra tra l'Italia e lo Scioa — non dubitarono, per infame ingordigia di guadagni, di fornire ai nostri nemici *sessanta mila fucili a retrocarica*, destinati a rompere il petto dei nostri fratelli che combattono in Africa.

« I 60,000 fucili, a retrocarica, furono comprati in una fabbrica di Liegi da due manigoldi — nati in Italia — e che erano in trattative con Makonnen, quale rappresentante di Menelik.

« Il relativo carteggio portava nei loro uffici, per etichetta: *Pratica Makonnen*. Le armi sono passate per la via di Obok.

« Dei due traditori, uno si trova ora in Abissinia, disprezzato dallo stesso Menelik. Ha il premio che spetta ai traditori.

« L'altro è a Roma, e, lette appena queste righe, metterà certamente tra lui e l'Italia la maggiore estensione possibile di monti e di mari.

« Un'inchiesta fatta a Liegi condurrà alla scoperta dei due principali colpevoli, i quali, se anche potranno sfuggire alla giustizia punitrice, avranno, senza dubbio, col loro nome consacrato all'infamia, il più grande castigo che si possa dare ai traditori della patria ».

## Per una riforma del regime parlamentare

Lo scetticismo generato dal sistema parlamentare durante la sua breve esistenza, e la sfiducia che è in esso riposta per l'avvenire, ove non siano arrecati pronti e radicali riforme, ha determinato in questi ultimi tempi una forte corrente di avversari e di critici e un fiorire di proposte, di suggerimenti, di rimedi.

Alla già numerosa schiera si è ora aggiunto l'avv. Raimondo Bertini, col rendere di pubblica ragione alcune sue idee sulla riforma del regime parlamentare; idee che se non hanno tutte il pregio dell'originalità e possono anche sembrare di dubbia efficacia, tuttavia dimostrano il giusto concetto dell'autore sull'argomento. (Avvocato Raimondo Bertini. *Alcune idee sulla riforma del regime parlamentare.* Torino, Roux e Frassati, 1896.)

Egli, anzitutto, osserva, che, per risolvere la questione, occorre anticipatamente stabilire che cosa intendasi per *libertà politica*, e dire, che « è politicamente libero il popolo il quale dispone « di sè, vive secondo le leggi *che egli « stesso si è fatte od ha liberamente accettate*, che decide egli stesso di tutte « le questioni politiche, e che dispone « egli stesso dell'uso di tutti i suoi « beni.

Nell'attuale momento storico le cose procedono ben diversamente: il cittadino ha solo diritto, ove possegga la qualità d'elettore, di nominare un rappresentante, il più delle volte sconosciuto, e al quale vengono affidate le sorti della cosa pubblica; perciò l'esercizio immediato o diretto della sovranità si riduce per il cittadino a ben poca cosa: di qui il disinteressamento tanto lamentato, ma naturalissimo, ove si tenga conto della umana natura; di qui il rispecchiarsi nei governi attuali degli stessi mali dei governi assoluti, in cui una moltitudine è al beneplacito di un despota e di un'oligarchia a lui devota; primo fra tutti i mali la falsa idea che il popolo si fa del governo, che per lui dovrebbe essere una provvidenza, e dei deputati, che invece di essere suoi rappresentanti nell'esercizio della sovranità, debbono essere rappresentanti degli interessi particolari degli elettori.

Lamenta che in Parlamento si fanno troppi atti di amministrazione, per la quale occorrono abilità ed esperienza, e si accorda con il Sighele e col Nordau nell'ammettere che la risoluzione di questioni pratiche del momento non trova sede acconcia in un'assemblea numerosa da cui troppo spesso escono responsi inferiori assai a quello che ciascun componente, preso individualmente, avrebbe dato.

L'autore vorrebbe perciò limitare la azione del Parlamento, in materia di amministrazione, alla semplice sorveglianza, e in pari tempo vorrebbe rafforzato il potere amministrativo col principio della responsabilità effettiva, e non nominale, dell'agente.

Essendo l'origine della legge riposta nella coscienza popolare, giusta gli insegnamenti che risalgono fino al diritto romano, ed il Parlamento essendo soltanto l'organo destinato a darle veste esteriore, il Bertini vorrebbe che ogni progetto di legge fosse dal Parlamento sottoposto in antecedenza all'approvazione del popolo, mediante il *referendum* politico, sulla opportunità del quale si dibatte oggidì vivamente la lotta fra gli studiosi del diritto pubblico.

Sarebbe però necessaria a questo proposito una riforma elettorale, per rendere il voto esatta espressione della pubblica opinione.

Perciò l'autore propone di dividere il corpo elettorale in quattro categorie o classi, secondo che le occupazioni degli uomini richieggano *forza fisica, abilità, arte o scienza*. Ispirandosi a questi criteri, egli pone nella prima categoria operai, manovali, facchini, domestici, negozianti al minuto che dispongano di piccolo capitale; nella seconda fabbri, falegnami, muratori, affittaiuoli; nella terza meccanici, macchinisti, orefici, maestri elementari; nella quarta i professionisti, i banchieri, ecc. Coloro che vivono del *dolce far niente* sarebbero inclusi in quella categoria a cui un esame sulla loro coltura li riterrebbe idonei; accordando poi il voto plurimo alle categorie meno numerose, se ne equilibrerebbero le forze.

All'astensione si porrebbe rimedio mediante il *voto obbligatorio*, essendo dovere per il cittadino di partecipare alla cosa pubblica con il voto, nel modo stesso che vi concorre col servizio militare e con il pagamento dei tributi.

Vorrebbe infine che fossero eleggibili a rappresentanti della nazione soltanto coloro che a ciò fossero ritenuti capaci per educazione, studi e coltura, e se ne formassero categorie analogamente a quanto si fa per i senatori; il legislatore non dovrebbe occupare alcun'altra carica pubblica, ed il ministro nominato senatore, non potrebbe più tornare a far parte del Gabinetto.

Queste sono le principali idee svolte dall'autore, e delle quali, se può mettersi in dubbio la praticità, almeno nell'ora presente, non si può negare l'altezza e la nobiltà dello scopo che le ha ispirate.

## Il nutrimento del popolo

Mentre molto idealmente ma poco praticamente il socialista Clovis Hugues ripete in Francia la proposta di introdurre la distribuzione gratuita del pane al popolo, gli inglesi, gente più pratica, pensano a diminuire il prezzo delle derrate, della carne, dei commestibili in genere, ricorrendo alla remota Australia, che produce cento volte più dei bisogni di quel continente. Il problema del nutrimento del popolo, in Inghilterra, come in tutte le altre parti della vecchia Europa, va facendosi di anno in anno più difficile, per l'aumento della popolazione, sproporzionato — in alcuni Stati — alla produzione agricola del bestiame, e alle stesse condizioni economiche di quei paesi. Meno la Francia, ove l'aumento della popolazione è quasi insignificante, tutti gli altri Stati europei presentano un continuo aumento delle nascite. Di pari passo, nel maggior numero di questi Stati, non va, però, il miglioramento delle condizioni finanziarie. La disoccupazione dei lavoratori, che un tempo rappresentava un fenomeno transitorio, o meglio, che era come una crisi passeggera, che provvedimenti dovuti allo Stato o all'iniziativa dei Sovrani munificenti, facevano cessare, è divenuto ora un male permanente, che, anzi, accenna ad accrescere. L'emigrazione non è più la valvola di sfogo sufficiente a diradare il soverchio delle popolazioni: tanto più in quanto che dai paesi in cui il soverchio delle popolazioni europee fino ad ora immigrava, si respingono senza pietà tutti coloro che nella nuova patria non portano tanto da costituire la base d'una futura, se non probabile, agiatezza.

In queste condizioni il problema della nutrizione del popolo va facendosi ognor più di difficile soluzione, perchè il detto del Nazareno, che di solo pane l'uomo non vive, applicato nel senso puramente materiale, continua ad essere una verità inoppugnabile. Di fatti in 19 secoli la scienza ha demolito molti pregiudizi, ha inventato molte armi, molte polveri, molte medicine miracolose, e mezzi per comunicare a distanze, e per esplorare l'infinito del cielo e il mistero delle profondità oceaniche, ma non ha scoperto ancora il modo di condensare il nutrimento e di ridurne il prezzo a proporzioni tali da renderlo facilmente accessibile anche ai più miserabili.

I socialisti di tutti i paesi, per rendere irresistibile la forza persuasiva del loro programma del « diritto al lavoro » hanno squadernata, dinanzi agli occhi delle classi dirigenti, l'altra formola del diritto al pane. Non c'è difatti alcuno che possa negare che senza eccezioni e distinzioni, tutti abbiano diritto al pane; ma la formola cozza con la realtà, perchè non è possibile immaginare che le aspirazioni del proletariato possano riassumersi nell'assicurazione del pane quotidiano. E perciò che la proposta del socialista Clovis Hugues non ha probabilità alcuna di essere accolta, perchè non risolve che, in parte quasi insignificante il problema del nutrimento del popolo.

Gli inglesi, hanno dovuto un giorno risolvere un terribile quesito, quello dell'improvviso sorgere nella loro isola d'una popolazione di miserabili, privi di lavoro e di pane, che minacciava nelle parti vive la potenza della vecchia nazione. Essi hanno mandato tutta quella popolazione nell'Australia, e l'hanno trasformata in agricola e allevatrice di bestiame. Dopo sessanta o settant'anni di lavoro, l'Australia è stata messa in grado di fornire alla madre patria, carni gelate, burro, pollame, selvaggina, frutti, cereali, uova, ecc. Tutti questi generi, fino ad ora molto cari, vengono posti in vendita a prezzi bassissimi, e il popolo, che fino a poco tempo fa era costretto a pasti molto frugali, può finalmente avere un cibo sano e nutriente, perchè a prezzo corrispondente alle sue condizioni finanziarie. Gli inglesi, che hanno compresa la necessità di mantenere forti e sveglie le classi lavoratrici sulle quali principalmente si basa la ricchezza economica della nazione, hanno favorito, e favoriranno ancor maggiormente con provvedimenti legislativi di prossima applicazione, l'importazione dall'Australia dei generi alimentari sopra citati. Ad una Società di navigazione, la *Gulf Line*, sono state accordate facilitazioni speciali per rendere bassissimi i noli per quelle merci; i dazi doganali per quelle provenienze furono ridotti considerevolmente di fronte a quelli che colpiscono gli stessi prodotti di altra provenienza.

I socialisti, di fronte a questi provvedimenti, che rispondono in parte alle loro giuste domande, che al popolo sia data la possibilità di procurarsi un nutrimento sano e a buon mercato, sono disarmati. E taluni di quelli di Francia, si domandano perchè non si faccia la stessa cosa dal loro governo.

In generale, questa idea degli inglesi, che ha anche il merito di non presentarsi come un provvedimento governativo, ma bensì come una qualunque speculazione privata, ha trovato dovunque ammiratori. E riteniamo anche noi, che dovunque vivono popolazioni fitte di proletari, si dovrebbe pensare a tentar l'approvigionamento delle carni e degli altri commestibili in quelle regioni, come l'Australia o l'America, ove si trovano a buon mercato, e, sopratutto, di buona qualità. Per avere un popolo forte e colto non basta solamente dargli una diffusa e perfetta istruzione intellettuale e fisica: bisogna dargli un nutrimento che ripari giorno per giorno alla *logorazione del suo organismo, provato* dalle quotidiane fatiche.

I piroscafi frigorifici, le ferrovie coi vagoni-ghiacciaie, hanno reso possibile il trasporto a grandissime distanze della carne macellata e dei prodotti anche più *facilmente soggetti a deperimento*: una Società che volesse tentare l'impresa che gli inglesi hanno condotto con tanta fortuna, e così grande vantaggio per le classi povere, avrebbe senza dubbio anche altrove probabilità di successo.

## CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1397). Il Comune di Udine determina che il Priore di S. Giorgio faccia fabbricare la Chiesa col denaro che tiene di ragione del suo Ordine.

X

Un pensiero al giorno.

Io vi esorto a godere il meglio che vi è possibile la vita, che è poca cosa, e a non temere la morte, che è niente.

*(Voltaire).*

Cognizioni utili.

Non fatevi baciare dai cani!

Il giornale speciale l'*Allevatore*, racconta questo caso. Una sarta di Berlino aveva un cane, che, alle carezze della padrona, rispondeva lambendole la faccia. Un giorno ella fu colpita da violenta infiammazione all'occhio destro. Va dall'oculista: inutile ogni cura. Va da un altro oculista: insuccesso come prima. Tenta un terzo: lo stesso. Non si capiva nulla di quel caso singolare, ribelle a tutte le medicature. Intanto il male peggiorava: anche l'occhio sinistro era colpito. Dopo consulti, gli oculisti decisero l'ablazione dell'occhio destro. Esaminato, si trovò nell'interno un *taenia echinococcus*, piccolo parassita frequentissimo nel cane. Il germe del parassita era stato comunicato dal cagnolino.

X

La sfinge. Monoverbo.

**D G O**

Spiegazione del monoverbo precedente.

VERGINELLE (*vergin-elle*)

X

Per finire.

Fra chiamati della classe 1875.

— Tre giorni di consegna perchè non avete salutato il caporale.

— Ma è mio parente.

— Anche se fosse vostro padre dovreste rispettarlo!

*Penna e Forbici.*



# PROVINCIA

## (Di quà e di là del Judri)

### NOTE PORDENONESI

*Elezioni all'Operaia — Incendio — Carnovale — Arresti.*

Pordenone, 17 febbraio.

*(a. guizzi)* Ieri ebbero luogo le elezioni di sei consiglieri della Società operaia. Riuscirono eletti i signori ing. Damiano Roviglio, Milani Giuseppe, Ellero dottor Enea, De Marco Vittorio, Marcolini Antonio, Vicenzini Bernardo. Nessuna lotta, pochi i votanti (166 su 915). La lista riuscita può dirsi concordata fra i vari elementi, e contiene nomi che sono promessa sicura di una maggior serietà. E' a sperarsi che dal Consiglio, ora alquanto rafforzato, emani una Direzione che, dirò così, sia all'altezza dei tempi, e possa, confortata dalla propria autorità, accingersi allo studio ed alla soluzione dei non pochi, ed importanti problemi dai quali dipende l'avvenire della Società, e che cessi l'apatia fino ad ora dominante, causata dalla mancanza di concetti esatti o da timori di crisi che, almeno pei ben pensanti, ridusse di molto il prestigio dell'istituzione.

* *

Verso le 4 scoppiò un incendio nella casa dei fratelli Virgilio e Luciano Tonet, sita sulla strada provinciale che mena a Roraigrande. La violenza con la quale si manifestò, la mancanza d'acqua vicina, l'ora già tarda, fecero sì che ogni soccorso riuscisse vano, ed il fabbricato fu del tutto distrutto e solo

si potè salvare un cavallo e un ruotabile e impedire che la casa contigua fosse invasa dalle fiamme. Il danno, a quanto si dice, ascende a 2000 lire, e vuolsi che oltre allo stabile, assicurato, sieno state perdute circa 370 lire in denaro, e tutti i mobili non assicurati. La causa è ignota.

***

La festa di beneficenza datasi sabato alla «Stella» dalla Società degli agenti, riuscì abbastanza bene, più animata assai di quella di sabato scorso e con esito economico molto superiore. Nello stesso locale molto magra la festa di ieri. Piena straordinaria nella sala Cozzi e al «Politeama». Peccato che la prima sia stata disturbata dal contegno poco prudente e alquanto... libero di qualche messere che evidentemente subiva l'influenza di troppo generose libazioni, e quella di qualche damina di costumi non molto severi. Fatto si è che vennero praticati qualche espulsione e qualche arresto. E già che sono su questo tema conviene vi dica come in seguito a una collutazione avvenuta fra due signori, uno dei quali forestiere, rimasto leggermente ferito a un dito, e uno del paese, questi fu arrestato perchè in possesso di un coltello col quale pare avesse minacciato l'avversario. E' a ritenersi però che l'accaduto più che ad altro si debba imputare allo stato non normale dei contendenti, incapaci, a voce di chi li conosce, di atti violenti.

***

Questa sera seconda e ultima festa di Società alle «Quattro Corone». Si pronostica un festone. Domani, così annuncia un avviso, grande mascherata con *carri e cori*. Alla sera balli da per tutto.

Mercoledì passeggiata a Rorai e apertura occasionale della nota osteria; e poi la Quaresima coi suoi *memento* e le sue campane.

**S. Pietro al Nat.,** 17 febbraio.

*Per i feriti d'Africa — Danze — Nuovo ufficio telegrafico — Varia.*

*Ieri, per iniziativa del prof. Musoni*, del cav. Geminiano Cucavaz e del dottor Carlo Brosadola, coadiuvati dai signori Dante Vogrig, Luigi Podrecca ed A. Gubana, si fece una raccolta di offerte pei soldati feriti in Africa. In pochissimo tempo, a forza di piccole oblazioni che anche i più poveri venivano ad offrire spontaneamente, si raccolsero dalle 70 alle 80 lire, che dal prof. Musoni verranno versate nelle mani del Comitato di Udine.

***

Anche qui a Carnovale vengono resi tutti gli onori che si merita. Mercoledì u. p., ebbe luogo un elegante festino nelle sale superiori del Caffè Strazzolini: festino a cui presero parte molti fra i migliori giovinotti del nostro Distretto, ed anche parecchi egregi e rispettabilissimi signori, già carichi di allori conquistati nei tempi passati in battaglie felicemente combattute. Dovrei descrivervi i belli costumi delle nostre vezzose signorine, che per l'occasione fecero un vero *tour de force* e le quali, raccolte insieme nella gran sala, formavano un *bouquet* splendido, su cui l'occhio si fermava con piacere; ma siccome la descrizione qui sarebbe alquanto in ritardo, credo opportuno di ommetterla e ne domando perdono alle damigelle avvenenti e simpatiche. Anche ieri a sera sopra il Caffè Strazzolini, si suonò e si danzò tutta la notte, in mezzo a molta e grande allegria della nostra gioventù bella, sana e robusta, nella quale — come del resto in tutta la popolazione del Friuli — perdura sempre viva la passione pel ballo.

E questa sera una festina di quelle *chic* — una festina in famiglia, però, intendiamoci bene — avrà luogo nel Convitto annesso alla r. Scuola normale femminile superiore. E che si divertano — anch'esse n'hanno il diritto, acquistato studiando — quelle buone e graziose fanciulle, che hanno la fortuna di essere governate da una Direttrice così colta e gentile come la signorina Linda Foianesi, della quale, chi la conosce un po' da vicino, non riesce mai a dir abbastanza bene!

***

Il nostro ufficio telegrafico, inauguratosi circa una quindicina di giorni fa e diretto dai signori Andrea ed Attilio Miani, funziona ottimamente, con soddisfazione generale del paese. Un grazie al cav. Miani r. Direttore delle Poste e dei Telegrafi della Provincia, il quale alle sollecitazioni fattegli dal nostro ff. di Sindaco, ha prontamente risposto, meglio che con semplici promesse, coi fatti compiuti.

***

Se non temessi di tediarvi, vorrei parlarvi a lungo del nuovo ordinamento, dato dall'attuale amministrazione comunale, coadiuvata dalla sullodata distintissima signorina Foianesi, alle nostre scuole elementari, le quali, come *in altra mia vi dimostrerò, funzionano* egregiamente; vorrei parlarvi ancora e più a lungo degli affari del nostro Municipio e dei nostri padri coscritti che sono animati dalle migliori intenzioni di rendersi utili al paese, il quale molto si ripromette e spera da loro; vorrei dirvi qualche cosa di più confidenziale ancora circa una certa faccenda, del resto nota a tutti, che minaccia di diventar grossa, grossa davvero; ma sento che entrerei in un campo troppo serio, mentre fortunatamente siamo ancora in Carnovale. *In crastinum*, quindi, cioè ai primi di Quaresima, *res serias*. *Italo.*

Ci scrivono in data 18:

Ieri sera la festina del Convitto è riuscita splendidamente. Le alunne, molte delle quali in elegantissimi costumi, eseguirono danze, suoni e canti, che furono lodati assai. Piacque sopra tutte la signorina Fulvia Mugani di Tarcento, un simpaticissimo *Nicolas*, che ci fece sbellicar dalle risa.

Mille grazie, esimia signorina Foianesi, del gentile invito fattoci, che ci procurò un così gradito divertimento: invito che speriamo Ella vorrà rinnovarci per molti anni, poichè per molti anni ancora vogliamo averla a capo del nostro Istituto, ch'Ella con tanta sapienza e amore dirige. *Italo.*

## Grave disgrazia o delitto?

Verso le 5 e mezza di lunedì mattina, finito il suo turno di servizio, un cameriere del Caffè al «Corso» a Trieste, si recò al suo domicilio, in via di Riborgo n. 4. Trovò il portone della casa aperto, ma non vi fece caso. Il buio era fitto, nondimeno essendo pratico della casa si avanzò con passo sicuro verso le scale. Ma quando alzò il piede per salire il *primo gradino urtò contro un corpo cedevole.* Arretrò di un passo ed accese uno zolfanello: sulla scala, bocconi, giaceva un uomo d'età avanzata; da una ferita alla testa usciva un filo di sangue; intorno a lui una larga zona del terreno era tinta di sangue. Il cameriere scosse un po' il vecchio, ma gli parve che non desse segno di vita. Allora, un po' impressionato, uscì dalla casa e s'incamminò in cerca di soccorso. A due guardie nelle quali s'imbattè subito, narrò il fatto. Ritornò con una nella casa, mentre l'altra correva all'*infermeria* Treves.

Il signor Treves accorse tosto sul luogo con due infermieri, e innanzitutto volle constatare se il caduto viveva ancora. Difatti il polso batteva ancora, lievemente; però essendo il poveretto in preda a forte commozione cerebrale, non dava segno di vita.

Il sig. Treves comprendendo che il caso era grave, s'affrettò a mettere il ferito in una vettura, facendolo trasportare all'ospitale. Il vecchio era ferito alla testa ed aveva il cranio fratturato per avere battuto, cadendo, contro i *gradini della scala: e nulla* escludeva che avesse riportato anche qualche lesione interna.

Durante la mattina, vennero fatte indagini per identificare il vecchio, il quale è certo Giuseppe Temporini, d'anni 64, celibe, orologiaio, da Cividale.

Appena venuto a conoscenza dell'accaduto, un figlioccio del Temporini si presentò all'ospedale per chiedere notizie sul suo stato di salute. In quest'occasione narrò di aver saputo che il Temporini era stato veduto, fino a tarda ora, girare, come talvolta gli piaceva *fare, per varie osterie*, sicchè ad una cert'ora, dopo le molte tappe fatte, doveva essere ubriaco. Alle 4 ant. sarebbe stato veduto in via Riborgo insieme ad altri due individui, sconosciuti, coi quali altercava. Da ciò il giovane desume che la disgrazia possa essere non accidentale, e ricostruisce addirittura una scena: che il Temporini, benchè in età piuttosto avanzata, essendo ubriaco, non abbia temuto di affrontare i due, e che questi l'abbiano spinto in *quella casa*, ed ivi l'abbiano bastonato e gettato a terra.

*Questa narrazione gravissima* fu presa a protocollo e sulla base di essa si iniziarono dall'autorità di p. s. nuove indagini.

Intanto però lo stato del caduto andò durante la giornata sensibilmente peggiorando.

**Incendio.** A Chions manifestavasi il fuoco nel fienile della casa colonica di Brunetta Giuseppe, e in breve prese vaste proporzioni, per lo che non fu possibile che isolare l'incendio. Il danno si fa ascendere a lire 1100 circa. Il fabbricato non era assicurato, e non si conoscono le cause che originarono l'incendio.

**Orario Ferroviario**

(Vedi avviso in quarta pagina)

# UDINE

## (La Città e il Comune)

### LE CENERI.

Quasi non bastasse la quotidiana sparizione da questo all'altro mondo di tanti che poco prima dividevano, in famiglia il pane con noi; o si vedevano per le vie della città e ci erano amici o semplici conoscenti; quasi non bastasse questo a richiamarci il pensiero sul nostro fine, la Chiesa, costante nelle sue pratiche religiose, insiste tuttavia nel malinconico rito di spargere le ceneri sulla *fronte de' suoi fedeli, avvertendoli* con lugubre accento, che dalla polve uscirono e nella polve ritorneranno.

*Veggo* il ministro del culto, che dai gradini dell'altare, attorniato da popolo, pose sul capo di ognuno la cenere benedetta.

A quel simbolo del nostro futuro annientamento, non rifugge eziandio dal partecipare colui che sta a pochi passi dalla tomba. Il pallido colore della cenere si confonde con quello della sua canizie, la quale però, anche nel tripudio del giorno innanzi, era bastante per sè stessa a dargli una *non meno severa* lezione.

Vi partecipa la vecchierella affranta *dagli anni* e dai travagli della vita, sconfortata dalla solitudine vedovile, dai figli immèmori di quanto per loro ha sofferto!

Anche la vergine si accosta all'altare. Intendere parole di morte non appena assaporato il piacere della esistenza, è cosa per essa inconcepibile! Eppure quella fronte candida e serena, si lascia anch'essa imporre la cenere!

L'augusta cerimonia che si compie nel *primo giorno* del *digiuno e della* penitenza, avvicina riverente anche colui che deve meritarsi il pane quotidiano col sudore della sua fronte, ed allevare degni cittadini alla patria.

Vi si avvicina pure colei, le cui materne virtù devono preparare ottime spose alla generazione futura.

Ogni sesso, ogni età, ogni condizione, adunque, in questo giorno si assoggetta al rito severo.

Gli aridi ceppi della foresta, come i teneri virgulti del giardino, bruciati che sieno, si dissolvono in cenere. Egual *sorte* è riserbata *alle vite cadenti* e alla più florida giovinezza. Svanito lo spirito vitale, tutto si annienta; e questo lo dice la Chiesa, la quale così mortifica la fierezza della giovane età, che vorrebbe sfidare la morte, imparziale con tutti. *Febo.*

**Da Carnevale a Quaresima.** Al «Nazionale», da Cecchini ed al «Pomodoro» si ballò con straordinario *entrain* fino a stamane, quantunque il campanone del Duomo avesse suonato dalle 11 e mezza alla mezzanotte per avvertire che la Quaresima stava facendo il suo ingresso.

Durante tutta la notte vi fu baldoria. Le *osterie* ed i Caffè *furono fino a tarda* ora frequentatissimi. Non si ebbero a deplorare disordini, tranne qualche lieve alterco successo qua e là causa le copiose libazioni.

Questa mattina era già sorta l'alba, che le vie centrali risuonavano ancora di canzoni molto... bacchiche, e che non pochi reduci dai balli si restituivano a casa descrivendo delle curve molto ardite da un marciapiedi all'altro.

Oggi, favorita da spendido sole, avrà luogo la tradizionale passeggiata di Vat.

— *I maiali regalati da sior* Checco Cecchini furono vinti, quello per gli uomini col numero 83, e quello per le donne col numero 296. Il primo ancora non venne ritirato ed il secondo fu vinto da certa Bolfoni Celestina abitante in via Cicogna n. 30. Se il vincitore del primo maiale non si presenterà a ritirarlo entro sabato 22 corr. l'animale verrà passato all'Orfanotrofio Tomadini.

**All'Istituto Uccellis** nelle sere di sabato e lunedì si sono dati due trattenimenti, con intervento numerosissimo di signore e signorine.

Sabato dalle signorine convittrici vennero recitate con molto garbo due commedie, una in lingua italiana, l'altra in lingua tedesca.

Lunedì furono rappresentate una commedia italiana ed una francese, e recitato un monologo in lingua italiana. Anche questi geniali lavoretti ebbero da parte delle gentili esecutrici una interpretazione intelligente e spigliata.

Inutile dire che tutte le brave signorine, che in queste due sere tennero così bene il loro posto sul breve palcoscenico dell'Istituto, furono spesso e calorosamente applaudite.

**Il Carnevale all'Istituto Renati.** Negli ultimi giorni dello spirato Carnevale, e ieri sera per l'ultima volta, alla «Sezione Femminile» dell'Istituto Renati intervenne una vera folla di signore e signorine, per applaudire le colleghi che rappresentarono sul loro teatrino le più *graziose commedie.*

Brave, le piccole artiste! brave, di cuore!

Poche volte si può ammirare negli Istituti quella spigliatezza, quel brio, quello spirito sfavillante, che distinguono le alunne di questo educandato.

Esse hanno l'arte di saper interessare gli spettatori, non tutti ignari della scena; esse sanno darci per bene il personaggio; e mettono in ciò tutta la loro intelligenza e tutto il fuoco della loro beata età.

L'ammirabile disinvoltura di queste fanciulle e il *loro bel modo di porgere*, dimostrano una volta di più quanto in questo Istituto venga curata l'istruzione, e come si cerchi di preparare le alunne alla vita, senza ipocrisie e timidità inopportune, dando al loro carattere quella spontaneità e quella franchezza che nell'anime giovani tanto s'ama e s'ammira. *Cinzia.*

**L'«Indulto» quaresimale** pubblicato da monsignor Vicario Generale della Diocesi, è quest'anno molto largo.

A tutti è concesso l'uso delle carni nell'unica commestione di tutti i giorni, eccettuati i venerdì ed i sabati, nonchè il mercoledì delle Tempora. Restano esclusi da questo indulto cinque giorni, nei quali si dovrà far uso unicamente *di cibi di stretto magro ed olio*. A tal fine vengono fissati: il mercoledì delle Ceneri, 19 febbraio; il venerdì della Tempora, 28 febbraio; le vigilie di S. Giuseppe e della Annunciazione, 18 e 24 marzo; e il venerdì santo, 3 aprile.

È concesso l'uso delle uova e dei latticini nella refezione vespertina in tutti i giorni della Quaresima, i cinque eccettuati di stretto magro a solo olio sopra indicati.

**Causa un deragliamento,** che si annuncia avvenuto sulla linea fra Padova e Bologna, ci è mancato questa mattina il corriere di Bologna.

**Contro l'alcoolismo cronico.** I beoni furono per lungo tempo considerati come delinquenti, e come tali rinchiusi in *penitenziari.*

Però essi non ne uscivano guariti, ma colle stesse tendenze, anzi pervertiti per il *contatto con i veri delinquenti.*

Si proposero senza profitto diverse sostanze medicamentose, o sostanze nauseabonde, che, unite alle bevande alcooliche le rendessero disgustose al beone.

In Polonia, in Russia, si è cercato di disgustare l'alcoolista aggiungendo a tutti i suoi cibi ed a tutte le bibite dell'olio fetido proveniente dalla distillazione dell'alcool di frumento. Ne risultava una ebbrezza continua: dopo alcuni giorni l'individuo chiedeva insistentemente dell'acqua ma non gli si dava ascolto persistendo nello stesso trattamento sino ad indurre in *lui un disgusto invincibile.*

Questo metodo, assai dubbio nella sua efficacia, non è scevro di pericoli, e per esso si sono osservati anche esiti letali.

La cura razionale di questi infelici che costituiscono una così grave piaga sociale, che rappresentano la decadenza di un popolo, non si può effettuare che in speciali stabilimenti.

Quivi il veleno deve *essere soppresso* in modo assoluto, e l'individuo così isolato, ed in un nuovo ambiente, deve *essere educato al lavoro ed alla* ricostituzione morale.

Dopo l'astinenza dal veleno, il lavoro muscolare è il fattore più importante nella cura dei beoni; per esso si contribuisce alla rigenerazione psichica dell'ammalato.

Il lavoro muscolare deve essere obbligatorio, anche quando l'ammalato non vi sia mai stato abituato, e possibilmente all'aria aperta, per avere così un elemento che potentemente e beneficamente agisca sul sistema nervoso. Il ricambio materiale si fa così più attivo e si attiva l'eliminazione dell'alcool. Favorevolissimi sono perciò i lavori agricoli.

La cura morale richiede uno studio profondo dello stato mentale di ogni individuo, e *si cerca di mostrare all'infermo*, in ore opportune e per mezzo di conferenze, conversazioni famigliari, e letture adatte, tutti i pericoli ai quali si andava esponendo ed i danni che ne sarebbero venuti alla sua discendenza.

In questi soggetti si debbono in particolar modo risvegliare i sentimenti affettivi, ed il rispetto di sè stesso.

Tutto ciò, come dicemmo, non si può ottenere che in speciali asili, dove l'ammalato, secondo il giudizio di autorità competenti, dovrebbe soggiornare circa un anno.

**Non aveva spiccioli.** Alle ore 9.45 pom. di ieri fu dalle guardie di città arrestato nell'osteria tenuta dai fratelli Scoccimarro in via Belloni, certo Rosso Antonio fu Angelo d'anni 30 fornaciaio da Udine, *perchè dopo avere* giuocato a carte non aveva con che pagare lo scotto, consistente in centesimi cinquanta.



**Ringraziamento.** La famiglia Lang ringrazia vivamente tutti coloro che nella luttuosa circostanza della *morte del suo amato Giovanni vollero* accompagnare la salma all'ultima dimora e curarono in questo modo di lenire il dolore che opprimeva tutti i congiunti.

## Uno sciopero di donne a Berlino

Pochi scioperi hanno avuto in tutte le classi sociali un'eco tanto simpatica quanto quello delle 10,000 e più cucitrici e lavoratrici «in casa» di Berlino.

Tutta la stampa, tutti i Circoli, tutto il Reichstag — senza distinzione di partiti — hanno proclamata alta la loro solidarietà con le povere scioperanti, ed hanno profferto soccorsi, indicati rimedi, elogiati ed incorati i promotori del movimento, ed auspicata la vittoria.

Le piaghe, che si sono *a un tratto* scoperte, le miserie e le vergogne sociali venute a galla, l'indegno sfruttamento degli incettatori di lavoro che danno ad eseguire di seconda mano, hanno dolorosamente commosso anche coloro che vogliono passare la vita tra gli agi e i godimenti.

Si calcola che queste lavoratrici «in casa» fiano ordinariamente da quindici a sedici ore al giorno in condizioni orribili di alloggio, di luce e di aria.

I loro «laboratori» bisogna andare a cercarli nei sottosuoli, nei retrobottega di altri *esercizi*, nei luoghi più scuri, più fetidi, più umidi, della capitale. La scrofola e la tisi dominano là dentro signore assolute ed implacabili! E' inutile al riguardo citare statistiche; basta guardarsi attorno!...

Una buona lavoratrice che lavori «solo» 12 ore al giorno, in fine della settimana si trova ad aver guadagnati da 9 a 12 marchi; una principiante non tocca più di 6 marchi per settimana.

Una sentenza del Tribunale di Commercio gittò uno sprazzo livido di luce sopra il cottimo in casa; il Tribunale calcolava il «valore di una causa», nella quale si disputava di 5 abiti da ragazzi nella somma complessiva di lm. 25, cioè 0,25 pf. per abito!

Molti *zwischenmeister* (imprenditori e mezzani) si procurano anche dei lauti guadagni, pigliando delle apprendiste, a cui caricano i lavori più pesanti, e dalle quali si fanno pagare il denaro dell'insegnamento (*lehrgeld*), mandandole poi a spasso quando il tirocinio è finito.

*È naturale che quelle povere donne* reclamino l'abolizione di quel sistema e una tariffa di salario più fissa e più alta.

Molte grandi ditte hanno promesso di dare direttamente il lavoro, ma la classe delle lavoratrici non ha per ora tale organizzazione da fare sperare che ciò riesca veramente efficace; meglio sarebbe un provvedimento più radicale, la soppressione, cioè, dell'industria in casa.

Questi concetti furono quelli che ispirarono la discussione del Reichstag, l'altro giorno, in occasione dell'interpellanza del deputato Heyl al ministro Boetticker circa la situazione delle cucitrici e lavoranti della *Confectionsindustrie* di fronte alle leggi e circa i provvedimenti che l'on. ministro intendeva prendere per proteggere la salute e la moralità delle lavoranti stesse e difenderle contro lo sfruttamento esercitato su di esse mediante i sistemi in vigore.

Questa discussione resterà memoranda negli annali del Reichstag come un esempio solenne di concordia umanitaria e *di solidarietà sociale. Ministri* e deputati, conservatori, ultramontani, antemiti, liberali, socialisti, tutti furono unanimi nello stigmatizzare i fatti denunciati, e nella buona volontà di avvisare ai mezzi per porvi un efficace rimedio.

Un progetto di legge venne tosto compilato e proposto dai nazionali liberali per estendere l'applicazione delle disposizioni della *Gewerbe-Ordnung*, che riguardano la tutela delle donne e dei bambini nelle fabbriche, anche alle lavoranti in casa e nei laboratori di *confezione e di biancheria*.

Per questa specie di lavori si domanda inoltre che vengano adottate le precauzioni e le limitazioni che la *Gewerb Ordnung* prescrive per le fabbriche, con la relativa sorveglianza.

Altri domandano la fondazione di laboratori sotto lo sguardo vigile dello Stato, l'allargamento dell'obbligo di assicurazione, un'organizzazione più forte della classe delle *confectioneuses*, ecc.

Oggi gli organi di tutti i partiti constatano la profonda ed ottima impressione prodotta in tutte le classi della cittadinanza dalla discussione del Reichstag e dai progetti di legge depositati.

Intanto il numero delle scioperanti cresce ad ogni ora: esse mantengono, confortate dall'appoggio morale e materiale di tutta la popolazione, un contegno modello. Frequenti assemblee hanno luogo a scopo di propaganda, nelle quali vengono spiegate le ragioni dello sciopero e i desiderati per cessarlo.

Insomma una battaglia nobile e nobilmente combattuta dal lavoro contro lo sfruttamento parassitario; una battaglia cui tutti i buoni augurano termini con la vittoria di quello.

## 250,015 lire per un labbro tagliato!

Scrivono da Baiona che certo Claudio Foucher, fabbro ferraio, ha vinto col numero 232 il gran premio di lire 250,000 della lotteria spagnola, la cui estrazione ebbe luogo sabato scorso.

Le circostanze che accompagnarono questa grossa vincita, meritano di venir segnalate.

Foucher, che abita a un quarto d'ora da Baiona, era andato in città per farsi fare la barba, dovendo assistere alle nozze di un suo fratello. Essendo la bottega piena di gente, il parrucchiere incaricò un giovane apprendista di occuparsi delle guancie e del mento del nuovo avventore, la cui apparenza non prometteva che pochi soldi in compenso della barba fatta.

Il giovane barbiere, dopo due colpi di rasoio, portò via al paziente un pezzetto di labbro inferiore.

Il ferito scattò dalla sedia e asciugandosi il sangue che sgorgava copioso, disse *che sarebbe andato dal Commissario per* accusare il barbiere di tenere al suo servizio dei carnefici di quel genere.

Il barbiere si spaventò di questa minaccia, che, con tutta probabilità, gli avrebbe fatto chiudere bottega, e disse al Foucher che lo avrebbe indennizzato con 15 lire.

Foucher rispose che sul patto voleva ancora uno dei sei biglietti della lotteria spagnuola, che vedeva sul tavolino. Così fu concluso il contratto.

Ora il Foucher può con tutta ragione esclamare che il suo labbro inferiore, benchè *alquanto deteriorato dal rasoio* d'un guastamestieri, vale lire 250,015!

# NOTIZIE E DISPACCI
### DEL MATTINO

## L'ultimo dispaccio dell'Africa

### UN COMBATTIMENTO favorevole alle nostre armi.

*Massaua 18* — Le comunicazioni telegrafiche col corpo di operazione, che erano state interrotte, furono ristabilite nel pomeriggio di ieri, e per breve tempo subirono nuove interruzioni.

Un dispaccio di Baratieri da Saurat in data 17 reca che ras Abot è ras Agos defezionarono con parte delle loro bande nella notte del 14 ed attaccarono il 16 il nostro piccolo posto al colle Seetta al sud di Adigrat e di là si diressero al passo di Alequa.

Il capitano Micagatto, da Atabei, nostra tappa ad un'ora e mezza ad ovest di Alequa, mosse ieri, 16, alle ore 10 con 300 italiani verso Alequa ed incontrò il nemico col quale sostenne un combattimento, temporeggiando in attesa di rinforzi.

Giunto infatti il maggiore Valli col 7° battaglione attaccò subito il colle, che fu ripreso dopo vivissimo combattimento.

La nostra linea di tappa è assicurata tra Debramò e Mainerat dal reggimento Stevani.

I campi nemici sono sempre stazionari.

Lo spirito delle truppe è elevatissimo.

### L'Italia e le questioni orientali.

*Roma 18* — Il *Popolo romano* esamina la situazione nell'Estremo Oriente e dice che se da una parte la questione per la penisola della Corea va ingrossandosi, non sarà improbabile forse di trovarsi puranco alla vigilia della riapparizione della questione egiziana. Avvenendo un tanto, l'Italia, va lendosi della sua libertà e della sua efficacia, deve, in un'eventuale azione, regolarsi alla stregua dei suoi interessi, e non lasciarsi vincere troppo facilmente, come per il passato, da simpatie.

### Italiani indennizzati dal Brasile.

*Rio Janeiro 18* — Il ministro d'Italia ha regolato i numerosi reclami interessanti gli italiani, verso il pagamento, da parte del Brasile, di forti indennità.

## Corriere commerciale

**Mercati settimanali.** Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

| | | |
|---|---|---|
| Uova alla dozzina | | da L. 0.63 a 0.66 |
| Burro | al Chilog. | da „ 1.90 a 2.10 |
| Patate | al quintale | da „ 7.— a 9.— |

**Grani.**

| | | |
|---|---|---|
| Granoturco | all'Ettol. | da L. 11.30 a 13.20 |
| Frumento | » | da » 18.50 a 18.70 |
| Segala | » | da » 12.80 a 13.— |

**Foraggi.** (fuori dazio)

Fieno dell'Alta

| | | |
|---|---|---|
| I.a qual. al quint. | | da L. 5.20 a 5.70 |
| II.a » | » | da » 4.50 a 5.— |

Fieno della Bassa.

| | | |
|---|---|---|
| I.a qual. al quint. | da | L. 4.15 a 4.50 |
| II.a » | „ da | „ 3.(?) a 4.— |
| Paglia da lettiera | al quint. da | „ 2.85 a 3.80 |

**Combustibili.**

| | | |
|---|---|---|
| Legna in stanga | al Quint. | da L. 1.74 a 1.84 |
| Legna tagliate | » | da » 1.94 a 2.09 |
| Carbone forte | „ | da „ 6.10 a 7.10 |

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.86 e quello sul carbone di L. 0.60.

**Carne.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Vitello quarti davanti | | al Ch. da L. | 1.— a 1.30 |
| » » di dietro | | „ da „ | 1.40 a 1.80 |
| Manzo I. qual., taglio | primo | „ da „ | 1.50 a 1.60 |
| » » | secondo | „ da „ | 1.30 a 1.40 |
| » » | terzo | » da „ | 0.— a 1.— |
| II. » » | primo | „ da „ | 1.30 a 1.40 |
| » » | secondo | „ da „ | 1.— a 1.20 |
| » » | terzo | » da „ | 0.80 a 1.20 |
| Vacca | | „ da „ | 0.80 a 1.50 |
| Pecora | | » da „ | 1.— a 1.20 |
| Ariete | | „ da „ | 1.10 a 1.25 |
| Castrato | | „ da » | 1.2(?) a 1.50 |
| Agnello | | „ da » | 1.— a 1.30 |
| Porco fresco | | » da „ | 1.25 a 1.80 |

**Lanuti e suini.**

V'erano approssimativamente:

70 pecore, 45 castrati, 80 agnelli, 8 arieti,

Andarono venduti circa: 20 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al Kg. a p. m.; 25 pecore da macello da lire 0.95 a 1.— al Kg.. 16 d'allevamento a prezzi di merito; 30 agnelli da macello da lire 1.05 a 1.10 al Kg. a p. m.; 10 d'allevamento a prezzi di merito; — arieti da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m., 4 d'allevamento a prezzi di merito.

460 suini d'allevamento, venduti circa 250 a prezzi di merito, 10 da macello, venduti 6 del peso di quintale da lire 80 a 91 ed oltre il quintale da lire 90 a 91 al quintale a peso vivo.

### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 17 - 2 - 96 | ore 9. | ore 15 | ore 21 | 19 febb ore 9. |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare | 763.1 | 764.5 | 764.4 | 763.4 |
| Umido relat. | 57 | 46 | 65 | 62 |
| Stato di Cielo | sereno | sereno | sereno | sereno |
| Acqua cad. mm | brina | — | — | brina |
| Vento (direzione | — | — | — | — |
| Vento (vel. Kilom. | — | — | — | — |
| Term. centig. | 0.2 | 5.4 | 1.4 | 1.0 |

Temperatura { massima 5.8 / minima —3.4

Temperatura minima all'aperto —4.8

*Tempo probabile:*

## Bollettino della Borsa

UDINE, 19 febbraio 1896

| Rendita | 18 febb | 19 febb |
|---|---|---|
| Ital. 5 % contanti | 91.50 | 91.50 |
| » fine mese | 91.60 | 91.60 |
| Obbligazioni Asse Eccles 5 % | 96.— | 96.— |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie meridionali . . . ex | 302.— | 302.— |
| » 3 % Italiane ex | 284.— | 284.— |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % | 488.— | 488.— |
| » » » 4 ½ | 498.— | 498.— |
| » 5 % Banco di Napoli | 400.— | 400.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 470.— | 460.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 512.— | 512.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia | 760.— | 764.— |
| » di Udine | 115.— | 115.— |
| » Popolare Friulana | 120.— | 120.— |
| » Cooperativa Udinese | 33.60 | 33.50 |
| Cotonificio Udinese | 1400.— | 1400.— |
| » Veneto | 287.— | 289.— |
| Società Tramvia di Udine | 60.— | 70.— |
| » Ferr. Meridionali | 649.— | 652.— |
| » » Mediterranee | 492.— | 490.— |
| **Cambi e valute** | | |
| Francia . . . chèque | 109.60 | 109.60 |
| Germania » | 135.— | 134 90 |
| Londra » | 27.63 | 27.62— |
| Austria Banconote » | 228.¼ | 228.— |
| Corone » | 114.— | 114.— |
| Napoleon » | 21.90 | 21.90 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi ex coupons | 83.95 | 83.85 |
| | —.— | —.— |

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine





**ORARIO FERROVIARIO**

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|---|
| DA UDINE | A VENEZIA | DA VENEZIA | A UDINE |
| M. 2.— | 6.55 | D. 5.05 | 7.45 |
| O. 4.50 | 9.10 | O. 5.25 | 10.15 |
| M.* 7.03 | 10.14 | O. 10.05 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.20 | 16.56 |
| O. 13.20 | 18.20 | M. 18.15 | 23.40 |
| O. 17.30 | 22.27 | P.** 17.31 | 21.40 |
| D. 20.18 | 23.05 | O. 22.20 | 2.35 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| DA UDINE | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 5.55 | 8.— | O. 6.30 | 9.26 |
| D. 7.55 | 9.55 | D. 9.29 | 11.05 |
| O. 10.40 | 13.44 | O. 14.39 | 17.03 |
| D. 17.06 | 19.09 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.50 | D. 18.37 | 20.05 |

| DA UDINE | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 7.57 | 9.57 | M. 6.42 | 8.09 |
| M. 13.14 | 15.45 | O. 13.32 | 15.47 |
| O. 17.26 | 19.36 | M. 17.— | 19.13 |

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.15.

| DA CASARSA | A SPILIMB. | DA SPILIMB. | A CASARSA |
|---|---|---|---|
| O. 9.20 | 10.05 | O. 8.— | 8.40 |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |

| DA CASARSA | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A CASARSA |
|---|---|---|---|
| O. 5.55 | 6.34 | O. 8.19 | 9.— |
| O. 9.25 | 10.07 | O. 13.23 | 14.05 |
| O. 19.05 | 19.47 | O. 21.45 | 22.22 |

| DA UDINE | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 6.10 | 6.41 | O. 7.10 | 7.38 |
| M. 9.20 | 9.48 | M. 10.04 | 10.32 |
| M. 11.30 | 12.01 | M. 12.29 | 13.— |
| O. 15.57 | 16.25 | O. 16.40 | 17.10 |
| M. 19.44 | 20.12 | O. 20.30 | 20.58 |

| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 2.55 | 7.30 | O. 8.25 | 11.10 |
| O. 8.01 | 10.85 | O. 9.— | 12.55 |
| M. 16.42 | 19.36 | O. 16.40 | 19.55 |
| O. 17.30 | 20.47 | M. 20.45 | 1.30 |

**ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE**

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|---|
| DA UDINE | A S. DANIELE | DA S. DANIELE | A UDINE |
| R. A. 8.15 | 10.05 | 7.20 | R. A. 9.— |
| R. A. 11.20 | 13.10 | 11.15 | S. T. 12.40 |
| R. A. 14.50 | 16.43 | 13.60 | R. A. 15.35 |
| R. A. 17.15 | 19.07 | 17.30 | S. T. 18.55 |